

C  
C

Il riferimento immediato, che sollecita l'attenzione dell'osservatore, è alla Lolita di Nabokov, divenuta una vera e propria icona popolare della sensualità, un archetipo erotico incastonato in una nostalgia irremovibile dell'uomo maturo verso un'adolescenza oramai confinata nel reliquiario dei ricordi a lunga gittata. Oggi, nell'era della condivisione forzata e perpetua, l'adolescenza, attuale più che mai, diviene elemento cardine di una politica di investitura continua di capacità e virtù appartenenti esclusivamente a tale giovanile età anagrafica: essa crea illusioni, insomma, ma estremamente coinvolgenti, perché portatrici di quella leggerezza inutile ma necessaria a rammentarci, continuamente, che non abbiamo mai abbandonato la nave della nostra adolescenza. Vi è poi "Jou Jou", il giochino divertente e dolce che ci riporta istantaneamente, a velocità (proustiana) incommensurabile, alla dimensione ludica della nostra infanzia, meno a quella dell'innocenza. Il piacere, qui, è duplice, sia perché siamo costretti a ricordare, da adulti, che abbiamo smesso da un bel po' di mangiare lecca-lecca, sia per l'innegabile riferimento alla condivisione, persino sottolineato dall'azzeccato nome "doppio" e dal suono giocoso e ritmico. Un oggetto dal design riuscito, senz'ombra di dubbio, che soddisfa appieno

H U P A  
H U P S

i parametri fondanti della sua appartenenza alla categoria degli oggetti prodotti in serie, concede ampi margini interpretativi nell'esplicazione indotta dall'uso, e proietta in avanti la dimensione temporale della sua esistenza, precludendo a nuovi scenari, nuove azioni, nuovi elementi e sistemi d'uso.

«LA GUARDAI. LA GUARDAI. ED EBBI LA CONSAPEVOLEZZA, CHIARA COME QUELLA DI DOVER MORIRE, DI AMARLA PIÙ DI QUALSIASI COSA AVESSI MAI VISTO O POTUTO IMMAGINARE. DI LEI RESTAVA SOLTANTO L'ECO DI FOGLIE MORTE DELLA NINFETTA CHE AVEVO CONOSCIUTO. MA IO L'AMAVO, QUESTA LOLITA PALLIDA E CONTAMINATA, GRAVIDA DEL FIGLIO DI UN ALTRO. POTEVA ANCHE SBIADIRE E AVVIZZIRE, NON MI IMPORTAVA. ANCHE COSÌ SAREI IMPAZZITO DI TENEREZZA ALLA SOLA VISTA DEL SUO CARO VISO. (...) ERA LO, SEMPLICEMENTE LO, RITTA SUL SUO METRO E QUARANTASETTE CON UN CALZINO SOLO. ERA LOLA IN PANTALONI. ERA DOLLY A SCUOLA. ERA DOLORES SULLA LINEA TRATTEGGIATA DEI DOCUMENTI. MA TRA LE MIE BRACCIA ERA SEMPRE LOLITA».

da "Lolita" di Vladimir Nabokov

